

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

Benevenuti in Giordania. E' assolutamente vietato introdurre oggetti contundenti e qualsiasi cosa possa assomigliare a un'arma. Tali norme sono contemplate per l'incolumità dei signori viaggiatori. Buona permanenza. Ottobre 2010. Avviso per i signori viaggiatori di religione ebraica. E' assolutamente vietato far entrare kippah e tefilin e qualsiasi cosa possa ricordare al mondo la vostra

identità. Tale norma è contemplata per l'incolumità dei signori viaggiatori ebrei. Buona permanenza in Giordania. Alla lunga lista degli oggetti, delle sostanze, dei liquidi e dei contanti, che devono essere dichiarati, de-

positati e, se fortunati, ripescati al rientro, se ne aggiungono due sconosciuti ai più fino a pochi giorni fa. E giunti alla ribalta grazie a fobie mescolate a pregiudizi, conditi con un pizzico di ignoranza e del millenario antisemitismo. Kippah e tefilin, oggetti distintivi per antonomasia. Il primo, in grado di far riconoscere un ebreo a distanza di mezzo chilometro. Il secondo, di ricordare all'ebreo di essere tale a distanza di migliaia di anni. Una kippah in testa e l'identità è evidente. Un cappello a coprire la kippah. E una folata di vento. L'identità viene rivelata. La richie-

sta dei giordani di non esporre in pubblico un tale simbolo, potrebbe avere una propria razionalità. Applicabile ai timorosi, ai dubbiosi, agli ansiosi, a quelli che facilmente si fanno prendere da attacchi di panico al grido di 'yehudi'. Tefilin al braccio e in testa, nell'intimità di una stanza d'albergo. Senza aprire le tende, senza comparire al balcone. L'identità del portatore di queste strisce di pelle terminanti con due scatolette contenenti versi dalla Torà, rimarrebbe senz'altro segreta. Il suo essere ebreo non potrebbe venire scoperto. Eppure i giordani temono i tefilin. Li ritengono in grado di rivelare l'identità ebraica anche se tenuti nascosti in una sacca anonima. Perspicaci questi giordani.

Perché la luce emanata dagli occhi di un ebreo che ha indossato i tefilin, è unica. Chi si è legato al proprio Creatore, che ha avuto l'opportunità di connettere intelletto, cuore e azione in cinque minuti, è immediatamente identificabile. In un individuo di religione ebraica. Che incurante dei pregiudizi esistenti e dei rischi inventati, avanza munito di forze spirituali infinite e armi segrete fatte di pelle, nel percorso della storia. E nelle strade della Giordania.

Gheula Canarutto Nemni

לע"נ  
אליהו בן חיים זושע  
הלוי ז"ל  
חנה בת אשר ענדל ע"ה  
ת.נ.צ.ב.ה.

In Memoria di  
**Gavriel ben Misa  
Serussi**  
ז"ו

Che il suo sorriso possa  
rimanere sempre nei  
nostri cuori.

*Con affetto  
la moglie e i figli*

In memoria di  
**Benedetto Berhani  
Sasson**  
ז"ו  
ת.נ.צ.ב.ה.

## KOLEL MENACHEM

Il kolel Menachem della domenica mattina è aperto dalle 9:30 (colazione offerta dal tempio Or Yehuda) alle 12:00.

Approfondimenti sui testi della Torà e delle mitzvot.

Studio in coppia con l'assistenza di rabbini.

**Vi aspettiamo!**



ב"ה

In Memoria di Reizi Rodal ע"ה

Orari di Shabat:

		
Roma:	16:41	17:41
Milano:	16:47	17:50

recente sia sincero o no, rimane il fatto che lei ti ha teso la mano. Perciò adesso non è il momento di analizzare le sue motivazioni ma sarebbe invece opportuno cogliere l'opportunità che l'invito ti offre ed iniziare il processo di riparare il rapporto.

Secondo me la tua presenza al bar mitzvà non sarebbe un'ipocrisia e nemmeno un fingere che va tutto bene; potrebbe però essere un segnale che sei pronta ad iniziare a ricucire il vostro rapporto anche se rimangono ancora questioni da risolvere.

Vai alla serata, rilassati e divertiti.

Rav Michael Gourarie per  
gentile concessione  
di Chabad.org

## ANDARE O NON ANDARE?

**Domanda:** Ho appena ricevuto un invito al bar mitzvà del figlio di una mia amica. Purtroppo un po' di anni fa abbiamo avuto un disaccordo molto serio. Sono rimasta molto offesa e ferita e il nostro rapporto ne ha risentito; da allora non abbiamo mai risolto la questione e ci siamo tolte la parola. Mi sento strana e perfino ipocrita ad andare al bar mitzvà, non posso fingere che sia tutto a posto. Cosa ne pensi?



**Risposta:** Non conosco tutti i dettagli della vicenda né desidero minare l'intensità dei tuoi sentimenti al riguardo. Permettimi di condividere una vecchia espressione ebraica: "Meglio avere una pace falsa che un conflitto vero".

Riparare rapporti danneggiati è un processo difficile, complesso e molto impegnativo, esso necessita buona volontà, pazienza e forza di carattere da entrambi le parti.

Tuttavia rimanendo appigliati al conflitto è quasi una garanzia che esso persisterà e che non avrà fine. In molti casi, insistere a seguire il protocollo ed aspettare che 'il

## SIETE PRONTI A PRENDERE IL POSTO DI ESAÙ?

La vita dell'uomo rispecchia il suo conflitto interiore. Un lato dell'uomo è naturale e grezzo come foreste vergini e terreni incolti, mentre l'altro lato è il riflesso del Sig-re che ha creato la natura per farne la Sua residenza. Il lato ruvido e incolto è indicato come «anima naturale» o «anima animale» che viene spesso denominata dai Saggi «la cattiva inclinazione». Il problema è che spesso non appare cattiva, bensì semplicemente libera e senza contegno, in parole povere: naturale.

Queste due forze combattono all'interno dell'essere umano. Ognuna cerca di comandarlo nella sua vita quotidiana, imponendogli i suoi diktat per ogni minimo movimento. Ma l'anima divina non cerca solamente di vincere questa lotta. Il suo scopo è di trasformare l'anima naturale, di raffinarla e di esacerbare il suo straordinario potenziale per il Bene.

### YAAKOV ED ESSAV: DUE FORZE CHE STANNO IN NOI

La relazione fra queste due dimensioni è paragonata alla relazione fra i gemelli Yaakòv (Giacobbe) e Essàv (Esaù) riportata in questa parashà. Il primo rappresenta l'anima divina e il secondo l'anima naturale. Non bisogna assolutamente dimenticare che tutto ciò che viene raccontato dalla Torà fornisce chiarimenti non solo sulla nostra Storia, ma anche sulla nostra condizione spirituale. Ogni evento riferito dai Testi è avvenuto millenni fa, ma si ripete in un modo o nell'altro nella vita di ognuno di noi e in ogni generazione.

### ESSAÙ NACQUE PER PRIMO

Essàv nacque per primo. L'anima animale rivendica per prima ciò che le spetta. Infatti, appena nati, essa esige immediatamente le sue necessità elementari: il cibo, il sonno, il comfort fisico. «E Essàv era un cacciatore esperto, un uomo dei campi». Così riportano i versetti a proposito del primogenito. Riguardo a Yaacòv, riferiscono che «teneva in mano il tallone di Essàv», ovvero, l'anima divina tentava con questo gesto di raffinare l'anima animale. Giacobbe crebbe e diventò un «uomo probo che abitava nelle tende». Questa espressione, indicano le esegesi, non definisce solamente il concetto di civiltà, ma anche di studio. D-o rivela la Sua volontà e la Sua saggezza mediante i suoi insegnamenti tramandati fino ai nostri giorni in migliaia di tomi. Il nostro avo Yaacòv, infatti, era un sommo erudito e la conoscenza conduce all'azione.

Yitzchàk (Isacco), padre di questi gemelli, disse a Esaù di uscire nei campi per andare a caccia e di preparargli un piatto saporito. La madre Rivkà (Rebecca), si rivolse a Yaacòv e gli disse che l'ordine non concerneva Esaù bensì Giacobbe. Stava a lui preparare questa pietanza succulenta per suo padre. Il fatto che trascorresse molto tempo nella tenda a studiare, non bastava: doveva alzarsi e adoperarsi a cambiare le cose. Il risultato di questa iniziativa fu che Giacobbe ricevette la benedizione di Yitzchàk: una meravigliosa benedizione sulla rugiada dei Cieli e sulla ricchezza della terra.

### I DUE ASPETTI DELLA BENEDIZIONE SI AVVERERANNO

La benedizione, riferiscono i Saggi, contiene una metafora che enfatizza sia il senso spirituale sia il senso letterale dell'abbondanza materiale. L'ebreo non deve rinunciare al mondo, poiché lo scopo della sua vita è di renderlo, con la sua ricchezza, in una residenza per il Sig-re.

L'obiettivo sarà raggiunto con la venuta del Mashiah, quando i due aspetti della benedizione di Yitzchàk si concretizzeranno: la profusione materiale conviverà con la conoscenza di Hashèm che riempirà il mondo.

*Likutè sichot*

colpevole' chieda scusa per primo non ghiaccio e creare un'opportunità per è una tattica efficace. Piuttosto, il primo comunicare. Può darsi che la tua amica non si sia passo verso una risoluzione positiva. Può darsi che la tua amica non si sia comporta bene, ma, che il suo gesto va è di rompere le barriere, sciogliere il



## REUBEN DALLA VOCE DELLA SALVEZZA

bandonavano le loro case e scappavano dalla città minacciata.

Ma la Luftwaffe li perseguitava, roteava e rombava sulle loro teste e le bombe che esplodevano riempivano i cittadini di panico. Reuben provava pietà per gli anziani, le donne fragili e i bambini molto piccoli. Non c'era altra scelta che fuggire e cercare rifugio lontano da Cracovia senza, tuttavia, conoscere la meta. Un gruppo raggiunse le montagne nascondendosi nelle foreste, ma ben presto subentrò il problema alimentare. Lo scarso cibo che erano riusciti a portarsi appresso si esaurì velocemente e diventò urgente che alcuni volontari si recassero, con grande rischio, nei villaggi poco distanti in cerca di viveri affinché nessuno morisse di fame. A volte la fortuna era dalla loro parte, spesso però tornavano con le mani vuote e, non di rado, purtroppo non tornavano affatto.

Malgrado queste dolorose prove, Reuben manteneva alto il suo morale e non si stancava mai di risollevarlo quello dei suoi poveri correligionari che ne avevano tanto bisogno. Il Hazàn, a volte, incominciava a cantare; lo faceva come se nessuna pena, nessuna preoccupazione pesasse sul suo cuore; a volte, a seconda dell'umore dei suoi compagni, intonava i versetti dei Tehillim, dei Salmi, e la dolce melodia delle parole confortanti agiva come un balsamo sulle loro anime ferite. Reuben ringraziava il Cielo della magica potenza della sua voce e i suoi amici ringraziavano D-O per aver mandato loro Reuben.

Arrivò il turno del Hazàn di recarsi al villaggio. Abbracciò i suoi genitori e s'incamminò con la sua caratteristica spensieratezza, come se si assentasse semplicemente in un giorno qualsiasi e non come se rischiasse di non tornare mai più. Il pericolo era grande e nessuno di coloro che si avventuravano alla ricerca di viveri poteva essere sicuro di fare ritorno. I ricognitori erano sempre due; se uno veniva catturato, l'altro aveva qualche possibilità di fuggire e di portare a termine il suo compito.

Reuben e il suo amico avevano appena lasciato la zona di sicurezza della folta foresta quando vennero catturati dalle sentinelle naziste che sembravano pattugliare ogni metro quadro che circondava la densa vegetazione. Il compagno di Reuben tentò di scappare, gli spararono e lo uccisero. Reuben fu condotto al Quartier Generale nazista del villaggio e gli furono inflitte torture indicibili per estorcergli il segreto dell'ubicazione precisa del nascondiglio della sua gente. Nonostante quelle crudeli sevizie, il ragazzo non aprì bocca e i tedeschi, intuendo che non avrebbero ottenuto niente da lui, ricorsero a uno

stratagemma. L'ufficiale dichiarò ad alta voce che il prigioniero era ridotto in uno stato pietoso, completamente inutilizzabile e, quindi, impartì l'ordine di lasciarlo solo a morire. Il povero ragazzo, una volta lasciato senza sorveglianza, decise di resistere a tutti i costi e di pensare innanzitutto ai suoi fratelli che sarebbero morti di fame senza di lui. Strisciò per terra, dacché non riusciva a camminare, fino ad inciampare in un pacco. Lo aprì febbrilmente e non credette ai suoi occhi: davanti a lui si presentavano grossi pezzi di pane e verdure. Dimenticò le sue sofferenze e si alzò faticosamente in piedi, doveva assolutamente portare quei viveri ai suoi amici!

Nella fretta, Reuben dimenticò anche la prudenza e non prese le dovute precauzioni prima di intraprendere il cammino che conduceva al rifugio. Si rese conto troppo tardi di essere inseguito dai soldati. Invece di portare aiuto ai suoi fratelli aveva fatto da guida ai nemici indicando loro il nascondiglio segreto!

Improvvisamente, un'idea gli balenò alla mente: fingendo di non essersi accorto del pedinamento, cominciò a cantare in ebraico con voce stentorea e contemporaneamente affrettò il passo. I tedeschi non capirono perché avesse accelerato l'andatura in questo modo, ma lo seguirono. Nel frattempo, i rifugiati avevano udito la sua voce e mandato qualcuno a riceverlo. Furono sorpresi di vederlo apparire quasi subito dopo. La gravità della situazione si leggeva sul suo viso: "Reuben sta cantando in ebraico, ci avverte che è inseguito dai nazisti e che si dirige verso le rocce a strapiombo sul precipizio; chiede che i più forti lo seguano. Andiamo amici, non abbiamo tempo da perdere", quindi afferrarono le armi fabbricate con le loro mani e si affrettarono a raggiungerlo.

Quando Reuben arrivò vicino alle rocce, i suoi amici udirono il suo canto tramutarsi all'improvviso nello «Shemà Israèl». Quindi, il Hazan sparì dalla vista degli inseguitori i quali parvero sorpresi ma, ignari di essere stati guidati sull'orlo di un precipizio, si lanciarono all'inseguimento. A quel punto, intervennero i compagni ebrei che "aiutarono" i nazisti a lanciarsi nel vuoto. Fino al momento in cui rese l'anima al Signore, Reuben continuò a cantare, grato al suo Creatore di avergli dato la forza di sacrificare la sua vita per salvare quelle dei suoi fratelli. I nazisti non fecero in tempo ad accorgersi del pericolo che li minacciava e si lanciarono verso una morte sicura e le loro urla di orrore rimbombarono fino in fondo alla valle.

Reuben Gross era un "enfant prodige", la sua voce era meravigliosa; era la star del coro della sinagoga ed era un piacere sentirlo cantare le belle melodie delle preghiere in assolo.

«Un dono divino», mormoravano i fedeli uscendo dalla sinagoga ancora sotto l'incanto della voce magica di Reuben.

Passarono gli anni e il ragazzo cantava, scuotendo il cuore di migliaia di ebrei e riaccendendo la fiamma della fede, talvolta vacillante in alcuni di essi. Egli non pensò mai di servirsi della sua voce per altri fini, la usava solo per lodare l'Onnipotente e ispirare il suo popolo poiché non dimenticava che essa era un dono del Signore e che, pertanto, doveva consacrarla esclusivamente al Suo servizio. Ora era un giovane uomo e una delle più grandi sinagoghe di Cracovia l'aveva nominato Hazàn (cantore, ministro uffiante). Spesso, proposte molto allettanti, ma estranee al suo ufficio religioso, gli venivano offerte. Con immancabile caparbia, le rifiutava; non voleva cambiare la sua vita dedicata ad Hashèm con onori e guadagni profani.

«Che pazzia!», esclamavano gli esperti, «rifiutare l'opportunità di entrare nel mondo dell'arte e della celebrità! Nessuno si accontenterebbe come lui delle prospettive ristrette che può offrire una sinagoga». Come potevano capirlo? Ma egli era felice di essere diverso da loro ed era più che appagato della vita che aveva scelto.

Poteva dedicare tutto il suo tempo alla religione che amava tanto e allo studio piacevole del Talmud, le due attività che prediligeva in modo particolare.

Poi venne il terribile giorno in cui le orde di Hitler invasero la Polonia, uccidendo, senza ragione né pietà, migliaia di ebrei innocenti. Il paese, che era stato fino a quel momento il centro più importante della vita ebraica, divenne un'immensa camera di tortura e un cimitero. Cracovia, fu, tra le grandi città, la prima a cadere sotto il giogo dell'esercito tedesco. Reuben stava studiando al Beth Hamidrash, quando uno dei suoi amici irruppe per informarlo che da un momento all'altro le truppe sarebbero entrate in città e che bisognava fuggire subito. Egli si affrettò a raggiungere casa sua dove abitavano i suoi, non più tanto giovani, genitori. Rapidamente impacchettò qualche effetto personale, un po' di provviste e tutti e tre si misero in cammino, unendosi alla massa di ebrei terrorizzati che ab-

Questa lettera era indirizzata a Rav Yitzchak HaKohen Hendel, in occasione del suo matrimonio.

29 Sivan 5704

Shalom uvrachà ,

In risposta all'invito al suo matrimonio, che sia in un momento di buon auspicio, mando la mia benedizione di mazal tov, mazal tov, che possiate costruire una famiglia in Israele fondata sulle dimensioni profonde della Torà e delle mitzvot. Com'è noto, i nostri Maestri affermano (Talmud Eruvin 54a) "Il mondo che lasciamo è come una festa nuziale". La Chassidut spiega che la discesa dell'anima in questo mondo assomiglia ad uno spozalizio: come un matrimonio rivela una dimensione infinita (poiché la facoltà di procreare è possibile solo grazie al potere infinito di D-o), allo stesso modo l'anima in questo mondo procede fino a raggiungere progressi incommensurabili; il servizio di D-o in questo mondo la rende in grado di ottenere un livello che supera ogni confine, arrivando ad amare D-o "con tutte le tue facoltà" [come recitiamo ogni giorno nello Shemà n.d.t..] Questo matrimonio – il servizio di D-o di una persona in questo mondo

– si manifesta in diverse maniere; in generale si possono distinguere due modi a loro volta suddivisi in due categorie:

- a) il servizio di D-o compiuto con se stessi esercitato da coloro che Lo servono con tutto il loro corpo e da altri che Lo servono con tutta la loro anima;
- b) il servizio compiuto con il mondo in senso lato da coloro che studiano Torà e coloro che sono impegnati in attività commerciali.



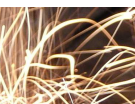
È possibile affermare che questo è ciò a cui allude l'affermazione dei Maestri nel Talmud per cui "È impossibile che il mondo esista senza un profumiere che vende fragranze che gratificano l'anima" (vedi Talmud fine trattato Kiddushin e Bera-

chot 43b) ed essi concludono: "Felice è colui la cui professione è il profumiere". La citazione si riferisce alla tribù di Levi "che fu scelta per servire D-o e per fungere da Suoi ministri, informando il popolo delle Sue vite giuste e rette... perciò essi furono allontanati dalle faccende mondane...".

Tutto ciò si applica ancora di più a un sacerdote [un cohen – il destinatario di questa lettera è appunto un cohen n.d.t.] che "fu mosso dalla sua generosità di spirito e illuminato dalla sua conoscenza a separarsi e stare di fronte a D-o per servirLo... Egli è santificato come santo dei santi. D-o sarà la sua porzione... e provvederà a tutte le sue necessità in questo mondo".

Con benedizione di mazal tov; "Subito la teshuvà, subito la Redenzione".

Rabbi Menachem Schneerson



## SCINTILLE AVRAHAM FECE NASCERE YITZHAK

### IL FIGLIO DI AVRAHAM

"E queste sono le discendenze di Yitzchak figlio di Avraham, Avraham fece nascere Yitzchak". In ogni momento della vita di Yitzchak, in ogni suo comportamento si vedeva che era il figlio di Avraham. (Haamek davar)

### UN ORGOGLIO RECIPROCO

Ci sono persone che sono orgogliose dei loro antenati, ma se queste venissero viste dai loro antenati, essi non sarebbero affatto orgogliosi di loro. La torà ci insegna che l'orgoglio deve essere reciproco: "Yitzchak figlio di Avraham" - il figlio è orgoglioso del padre; e "Avraham fece nascere Yitzchak" - il padre è orgoglioso del figlio. (Il Rebbe)

### IL MERITO DEI PADRI E QUELLO DEI FIGLI

Yitzchak era convinto di non valere nulla, tutto ciò che gli dava importanza era solo il fatto di essere "figlio di Avraham". Anche Avraham pensava che tutto il merito che aveva era solamente quello di aver avuto un figlio come Yitzchak.

R. Yechiel Aleksanderer

### DUE VISI IDENTICI

"Avraham fece nascere Yitzchak" Siccome i pagliacci di quella generazione dicevano che Sarà rimase incinta da Avimelech... D-o fece il viso di Yitzchak identico a quello di Avraham in modo che tutti ammettessero che "Avraham fece nascere Yitzchak". (Rashi)

## ALCUNE REGOLE DEL MIKVÈ

- È importante non spostare la data del mikvè, anche se cade di shabbat o durante le festività, perchè è un momento solenne che viene stabilito dal cielo.
- Per essere valido, il mikvè deve essere fatto dopo il conteggio di minimo cinque giorni dall'inizio del ciclo, più altri sette giorni di nettezza effettuando gli appositi controlli.
- Solo dopo l'uscita delle stelle (l'orario di uscita dello shabbat) della sera del settimo giorno si potrà fare il mikvè per purificarsi (anche se si fa arvit – le preghiere serali - prima, per il mikvè si deve aspettare che faccia buio).
- Non ci deve essere alcun elemento che si frapponga tra l'acqua del mikvè e il corpo della persona (come ad es. trucco, gioielli, nodi nei capelli ecc.).
- È importante prestare attenzione al rispetto delle regole della purezza familiare, poiché queste portano serenità e armonia nella coppia e rendono i figli più puri e più devoti alla Torà e all'ebraismo. Per domande sulla purezza famigliare visita [www.mikvah.org](http://www.mikvah.org) oppure chiama il 06.86.3993.56.

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ